

VERBALE DEL 7 GIUGNO 2010

SINTESI

L'anno duemiladieci, nel mese di giugno il giorno 7 in seconda convocazione, alle ore 15.00, in Rubano, (PD), presso la sede dell'Associazione, su invito del Presidente, Signor Giorgio Dal Negro, si è riunito il Direttivo nelle persone dei Signori:

Presenti: Dal Negro Giorgio, (Presidente), Bertipaglia Olindo, Bonesso Franco, Busetti Maria Rita; Ceconello Egidio; Facincani Maurizio; Maniero Alberto; Marchioro Diego; Paggiaro Cesare; Pellizzari Andrea; Perin Marco; Pinese Francesca; Piva Giancarlo; Semenzato Alberto; Tomasi Pier Antonio; Tosoni Angelo; Trevisan Lucio.

Assenti giustificati: Avezzù Paolo; Gandini Silvio; Puppato Laura; Tegner Massimo; Tiozzo Romano.

Assenti: Forcolin Gianluca; Lanzarini Manuela.

Partecipa alla seduta anche come Segretario verbalizzante il Direttore, Dario Menara.

ANCI VENETO

Incontro con l'Assessore Regionale Maurizio Conte

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Egredi colleghi, abbiamo con noi l'Assessore Regionale all'Ecologia; lasciamo la parola al nostro Presidente di Commissione per la prima parte di esposizione.

Andrea Pellizzari Presidente Consulta Territorio e Ambiente, Consigliere del Comune di Arzignano

Innanzitutto voglio ringraziare l'Ass. Conte, che ha accolto l'invito dell'ANCI, del Presidente e della Commissione che si occupa di ambiente e che ha come Vicepresidente Andrea Ostellari.

Noi abbiamo creato due gruppi di lavoro all'interno della Commissione, che si occupano: uno di ambiente e territorio e l'altro di lavori pubblici, trasporti e viabilità.

Come nostro calendario di lavoro, ci siamo scadenzati alcuni incontri e alcuni anche fuori sede per andare a visitare alcune situazioni tematiche segnalate da componenti e ritenute meritevoli di approfondimenti e di studio. Il mese scorso siamo andati a Mira a visitare una situazione piuttosto problematica relativa a una discarica di materiali la cui bonifica incide fortemente sul bilancio del Comune, che ha la sventura di trovarseli in carico. Situazioni analoghe, comunque, se ne trovano anche in molte altre zone della regione.

Nel frattempo è nato anche il desiderio di fare un incontro, conseguente a quello con il Presidente Zaia, con gli Assessori Regionali e così in questa occasione abbiamo riunito il Direttivo della Consulta e l'Assessore.

Successivamente, in base alle disponibilità dell'Assessore stesso, c'è l'intenzione di raccogliere le indicazioni della Consulta e del Direttivo per inviarle come osservazioni dell'ANCI all'attenzione della Giunta Regionale con preghiera di valutarle con priorità, visto che tali indicazioni provengono dagli Enti Locali, i quali sono sempre in prima linea sul territorio anche nel caso di emergenze importanti e con portata spesso superiore alle disponibilità finanziarie dei Comuni stessi.

Lascio la parola a Ostellari per alcune considerazioni.

Andrea OSTELLARI, Vicepresidente Consulta Ambiente e Territorio, Consigliere Comunale del Comune di Curtarolo

Noi auspichiamo che la collaborazione fra ANCI e la Regione possa essere il più proficuo possibile in riferimento alle varie problematiche che saranno sicuramente oggetto di esame anche da parte dei componenti della nostra Consulta.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Benvenuto all'Assessore. Già nell'incontro con il Presidente Zaia questo Direttivo ha dato la propria disponibilità a ragionare tutto tondo e, poi, anche a iniziare un cammino che vede già il primo risultato, visto che oggi qui ospitiamo un Assessore Regionale.

Siamo convinti che si possano risolvere tutta una serie di problematiche se riusciamo, attraverso le nostre Commissioni e attraverso il Direttivo, ad affrontarle insieme con la Regione, visto che alla fine vanno sempre a ricadere sui Sindaci. Io credo che sia meglio se le problematiche si possano valutare a monte, semplificando il più possibile e cercando di valutarne i costi.

All'Assessore della precedente Amministrazione avevo già detto che ogni Comune progetta un'isola ecologica (la progettazione costa dai 2.000 ai 4.000 euro), per cui alla fine la Regione poteva progettarne una per tutti, calando poi il progetto sulla superficie a disposizione. Se comunque ci sono casi eccezionali, ogni Sindaco deve avere le mani libere per fare la sua progettazione. Se i Comuni ricevono dalla Regione uno standard di progettazione penso che possano risparmiare. Questo è un esempio banale per dire che con più ci vediamo a monte e meno problemi abbiamo a valle.

Sulla questione dei finanziamenti abbiamo avuto modo di dire anche al Presidente Zaia che dovremo mettere a regime, di biennio in biennio, una serie di necessità, in modo che si sappia dove la programmazione va a cadere sul territorio.

Noi abbiamo le nostre Commissioni che sono istituzionalmente Vostre alleate, nel senso che ragioniamo insieme tutto tondo indipendentemente dal coloro politico. Noi chiederemo spesso la disponibilità dell'Assessore attraverso la nostra Commissione proprio per analizzare correttamente e nell'interesse comune tutte quelle problematiche dell'ecologia e dell'ambiente che sono tematiche di strettissima attualità con le quali i Sindaci si devono confrontare ogni giorno.

Ringrazio personalmente e a nome del Direttivo l'Assessore per aver accettato questo nostro primo invito e gli lascio la parola.

Maurizio CONTE, Assessore Regionale Programmazione per la salvaguardia salvaguardia ambientale, tutela del suolo e dell'aria, ciclo integrato dell'acqua, difesa del suolo, bonifica e foreste, cave, acque minerali e termali.

Grazie al Presidente e alla Consulta per questo inizio di percorso che spero sarà proficuo, dato che nella mia esperienza degli anni passati ho visto che molto spesso le audizioni consiliari sono solo una formalità e che non portano concretamente a un apporto fattivo sulle scelte della Giunta e del Consiglio Regionale.

Penso che il settore ambiente sia un settore che tocca molte tematiche della nostra regione, come il turismo, l'impresa e tutti i settori che concorrono a dare una certa concretezza all'azione politica e amministrativa. Io penso che sarà fondamentale affrontare tematiche importanti sia sotto l'aspetto normativo che sotto l'aspetto di pianificazione, in modo da dare la stessa linea e opportunità a tutti i cittadini, cioè dall'imprenditore che deve fare il suo investimento fino al cittadino che ha bisogno di essere tutelato.

In questi giorni abbiamo visto le difficoltà di certi tipi di impianti, che nel territorio possono creare un certo tipo di reazione se non sono guidati con una pianificazione. Io ritengo che debba essere fatta una pianificazione generale che identifichi le richieste e le necessità in base all'esistenza di un certo tipo di impianti e anche sulla base di criteri chiari, ben precisi e uguali per tutti.

Io penso che questo sia il lavoro che dovremo fare insieme per individuare i criteri sui quali poi andare a pianificare. D'altra parte abbiamo anche la necessità di intervenire a livello normativo. Sappiamo, ad esempio, dall'ultima Finanziaria della necessità di andare a rivedere il discorso degli ATO, perché rappresentano un aspetto importante della gestione dei rifiuti e del ciclo dell'acqua.

Da parte mia, per quanto riguarda il discorso ATO-Rifiuti, l'idea è quella di passare alle Province, che hanno già competenza di pianificazione e che andrebbero a completare un indirizzo territoriale necessario. Più difficile, invece, vedo la situazione ATO-Ciclo dell'Acqua, perché, viste le esperienze e anche il lavoro delle amministrazioni locali, c'è il bisogno di mantenere il controllo "pubblico" tramite proprio gli Enti locali.

Io penso che dovremo lavorare per capire come vogliamo andare a riordinare gli ATO, cioè se farne uno regionale, mantenendo però dei sub-ambiti che mantengano le aree attualmente identificate come aree di gestione e già consolidate sotto l'aspetto della pianificazione degli investimenti. Queste saranno, comunque, valutazioni che faremo insieme e che dovranno vedere il Veneto sempre in prima linea anche nel proporre e nell'essere d'esempio per le altre Regioni.

I tempi sono stretti, visto che, come tutti sanno, entro fine anno dovremo approvare anche queste nuove linee normative, per cui accelereremo i passaggi per iniziare a definire le nostre scelte.

Sotto l'aspetto dei finanziamenti, anche noi non sappiamo di preciso su cosa potremo contare, ma credo che la pianificazione per i prossimi anni sia importante per poter dare delle risposte a tutto il territorio.

Io penso che si debbano garantire le priorità che riguardano i vari settori critici relativi alla difesa del suolo e del sistema idraulico, che necessitano di investimenti strutturali e di manutenzione.

Abbiamo una situazione che ci vede senza risorse per le manutenzioni, per cui dovremo anche pensare a come andare in fase di assestamento di bilancio, garantendo certi tipi di risorse.

Nella scorsa legislatura noi abbiamo raddoppiato i canoni di derivazione per avere risorse da investire sulla ricarica delle falde, in modo da garantire la tutela delle nostre falde acquifere.

Con questo aumento dei canoni abbiamo ottenuto anche risorse che potremo spostare direttamente sulla difesa del suolo per garantire un certo sistema idraulico. Sicuramente, quindi, dovremo trovare i passaggi formali necessari per spostare risorse che ci servono.

Tutti sapete che abbiamo un problema di cassa e che, quindi, anche al di là delle capacità di bilancio la capacità vera e propria di andare a spendere le risorse è molto bassa. Io spero che insieme potremo, quindi, valutare delle proposte relative al patto di stabilità che pesa sulla Regione e soprattutto sui Comuni.

Con l'Assessore Giorgetti si pensava, relativamente all'edilizia pubblica, di mettere in gioco un po' di risorse; a questo proposito c'è stata una prima verifica della disponibilità dei locatari nell'acquisire gli attuali immobili di edilizia pubblica (il 50% sembra disponibile all'acquisizione), perché questo vorrebbe dire mettere metà patrimonio immobiliare pubblico sul mercato per avere risorse da investire nell'acquisto o nella costruzione.

Si puntava un po' all'acquisto anche per rimettere in gioco una situazione edilizia privata che è in sofferenza per mancanza di mercato immobiliare a costi convenzionati, dando così un po' di respiro a quella che è una carenza in questo momento degli istituti di credito. In questo modo si vuole anche rilanciare un po' l'economia del nostro territorio.

Relativamente alle opere pubbliche (consorzi di bonifica e interventi di genio civile), sono fermi parecchi pagamenti e questo rappresenta un aggravio anche alle imprese che hanno già realizzato le opere.

Da parte mia c'è la massima disponibilità per un rapporto proficuo con l'ANCI per affrontare le problematiche coscientemente e andarle poi normare nel territorio in base alle reali necessità. La speranza è quella di trovare la massima sinergia e anche un coordinamento che porti a delle proposte di soluzioni che siano confacenti alle aspettative.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Ringraziamo l'Assessore e prima di lasciarlo alla nostra Commissione chiedo se qualche Sindaco vuole portare qualche contributo.

Diego MARCHIORO, Sindaco di Torri di Quartesolo e Presidente Consulta Anci Finanza Locale

In questo caso intervengo un po' come socio e coordinatore dei soci di Acque Vicentine per dire che il tema toccato dall'Assessore sulla ricarica delle falde è particolarmente importante. Nonostante in questi ultimi due o tre anni ci siano precipitazioni che ci fanno pensare di potercela cavare, in realtà gli studi sull'andamento climatico ci dicono che nel prossimo futuro dovremo affrontare il tema della disponibilità di acqua in maniera molto seria.

Credo che uno degli interventi più importanti per tutte le falde acquifere venete sia proprio lo studio approfondito del tema della ricarica delle falde. La falda non è una cosa sulla quale si può improvvisare e sicuramente dovranno essere programmati degli investimenti in questa materia in maniera abbastanza sollecita.

Franco BONESSO, Sindaco di Trevignano

Io sono stato sempre critico sul passaggio completo alla Provincia delle competenze sui rifiuti, perché si troverebbe a dover programmare e poi gestire tutto il ciclo.

Noi, in provincia di Treviso, abbiamo avuto dei risultati incredibili con la raccolta differenziata, grazie all'impegno concreto in prima linea di tutti i Comuni. Non vorrei che il passaggio di tutte le competenze a un soggetto distante dal Comune possa far perdere l'interesse del Comune a raggiungere certi obiettivi.

Riguardo ai rifiuti, inoltre, c'è da tenere presente tutta l'igiene del territorio, dove il Sindaco è sempre in prima linea, per cui bisogna comunque preservare la possibilità di contare da parte del Comune, in modo che il Comune stesso non debba essere suddito di un'altra autorità relativamente a un aspetto così importante, come la pulizia del proprio Comune.

Lo stesso discorso vale comunque anche per l'acqua. Io, infatti, sono molto preoccupato di un ATO regionale. I nostri ATO hanno fatto dei grossi lavori e stiamo varando anche dei progetti importanti, per cui non vorrei che tutto questo fosse rallentato da un nuovo cambiamento epocale.

Sul piano delle attività estrattive, noi ci siamo sempre coordinati con i Sindaci del nostro territorio, per cui vorrei sapere che intenzioni ci sono al riguardo, anche perché si vorrebbe avviare un confronto su questo tema, che richiede una pianificazione adeguata.

Un altro tema su cui voglio puntare l'attenzione è quello dell'amianto, per il quale serve assolutamente un piano di bonifica. L'anno scorso c'è stata una violenta tromba d'aria e ci siamo trovati a dover bonificare dall'amianto un po' tutto il territorio: questa operazione è costata circa 600.000 euro (sole per le abitazioni private). Questo è un argomento su cui bisogna portare l'attenzione, perché in tutti i nostri Comuni esistono tettoie con amianto.

Pier Antonio TOMASI, Vicepresidente, Sindaco del Comune di Marcon

Io credo sia importante cominciare, in questa nuova legislatura, con questa disponibilità da parte dell'Assessore, e dimostrata anche dal Presidente, la quale deve ovviamente

trovare concretezza in relazioni più strette relativamente alla definizione di provvedimenti importanti che riguardano l'attività dei Comuni.

Credo che questa sia la strada giusta per mettere insieme degli interessi reciproci, cioè fare delle scelte per il territorio soprattutto su argomenti di carattere generale e che riguardano servizi diretti ai cittadini.

Credo che i Sindaci e l'ANCI siano disponibili a fare tutte le riunioni necessarie per trovare la migliore condivisione sui provvedimenti legislativi che la Regione vorrà attuare.

Sul piano operativo, io credo che, se è vero che questa è una stagione di federalismo, anche sul piano dei compiti e delle funzioni che la Regione vorrà dare agli Enti locali ci sia molto lavoro da fare, anche perché l'attuale confusione non ci permette di operare al meglio.

Ben venga, quindi, questa disponibilità e questa nuova stagione di collaborazione.

Olindo BERTIPAGLIA, Capogruppo PDL, Vice Sindaco del Comune di Polverara

Ringraziamo l'Assessore Maurizio Conte, che a poche settimane dalla sua nomina è qui con noi, dando un segno di buon auspicio per il lavoro dei prossimi cinque anni.

Io sono stato venerdì scorso al convegno di Vicenza, dove l'Assessore ha parlato delle ATO. Credo che tutti condividiamo il fatto che chiudere le ATO e passarle alle Province creerebbe un po' di confusione.

Probabilmente, fare, come prima detto dall'Assessore, un atto regionale con dei sub-ambiti per la gestione permetterebbe la continuità e il funzionamento, che rappresenta il modo di lavorare propositivo e funzionale del Veneto.

Abbiamo sentito che al Governo stanno parlando per la semplificazione dell'apertura delle attività artigianali e io credo che questa sia una cosa importantissima. So che anni fa un artigiano per aprire un negozio di parrucchiere doveva aspettare anche sei o sette mesi e questa è una cosa inconcepibile, per cui credo che anche la Regione debba rafforzare questa nuova legge che sta facendo il Governo.

Prima l'Assessore ha parlato anche della grave situazione che sta attraversando l'edilizia; al riguardo, io credo che fare una semplificazione anche per questo settore non sarebbe male.

Il Piano Casa è stato un po' un bluff, perché i cittadini si arrendono quando, dopo aver fatto un pacco di carte, gli Uffici Tecnici (ormai uffici burocratici) dicono, ad esempio, che la cornice deve essere spostata di trenta centimetri.

Io ho potuto prendere visione della situazione burocratica dei Comuni della mia zona e devo dire che è veramente tremenda. Io credo che gli ingegneri o gli architetti dovrebbero certificare, mentre l'Ufficio Tecnico dovrebbe solo controllare, in modo che se uno ha sbagliato sia costretto a pagare. Io penso che questo sistema, per i piccoli interventi di ristrutturazione, potrebbe essere una boccata d'aria per tutto il settore.

Giancarlo PIVA, Capogruppo PD Sindaco del Comune di Este

Sull'ATO Regionale vorrei dire che c'è la necessità di fare presto, altrimenti c'è il rischio della paralisi, visto che ci stiamo tutti fermando per capire che cosa capita.

I Piani d'Ambito, che sono di interesse specifico per tutte le nostre comunità, rischiano di avere dei rallentamenti, che poi si ripercuotono negli investimenti che si vanno a fare all'interno dei territori.

Sul tema della programmazione, io penso che, relativamente al Piano Energetico Regionale, debbano essere fatte delle scelte importanti, perché ricadono poi nei diversi Comuni del nostro territorio, che rischiano di essere soli davanti a iniziative che ci vengono proposte legittimamente da imprese di diversi settori. Non avendo una cornice di contesto da un punto di vista della programmazione regionale, spesso ci troviamo a dover decidere con carenza di strumenti. Riteniamo, quindi, sia importante da parte della Regione darci degli strumenti di programmazione, che consentano uno sviluppo equilibrato di tutto il territorio, senza avere la concentrazione all'interno di un territorio di impianti che possono avere un grande impatto in termini, ad esempio, di emissioni.

Le nostre popolazioni sono molto attente a questi temi, che sono nuovi, per cui è anche nostra responsabilità spiegarli alla gente.

Io credo che sia importante avere una cornice di contesto che, secondo me, deve venire direttamente dal contesto regionale, in modo che ci sia anche un'omogeneità di trattamento dei Comuni e anche dei privati, che fanno gli investimenti e hanno diritto ad avere risposte chiare.

Angelo CECCATO, Sindaco di Caerano San Marco

Volevo far presente una questione che tocca indirettamente l'Assessorato all'Ambiente della nostra Regione, ma è lo stesso interessante. Questa tematica è già uscita come input da parte della Commissione Ambiente e Territorio e riguarda l'esclusione dal patto di stabilità di tutti gli interventi sugli impianti di illuminazione pubblica con risparmio energetico. Si tratta di iniziative di tipo economico che hanno dei risvolti positivi sull'economia regionale e nazionale, che consentirebbero di raggiungere anche altri obiettivi, come il superamento del problema dell'inquinamento luminoso che la Comunità Europea ci impone.

Se ci facessimo carico di questo tema, penso sarebbe un buon risultato per l'economia italiana e anche per i Comuni.

Vorrei adesso porre una questione di ordine tecnico relativa ai PATI. Noi, come Comune di Caerano San Marco, abbiamo un PATI fermo in Regione per la tematica della VAS. Per quanto mi risulta, il dipendente regionale che li sta guardando ne ha 130 da analizzare e andrà in pensione fra un mese, per cui penso che sarebbe il caso di accelerare la cosa. Grazie.

Maurizio CONTE, Assessore Regionale Programmazione per la salvaguardia ambientale, tutela del suolo e dell'aria, ciclo integrato dell'acqua, difesa del suolo, bonifica e foreste, cave, acque minerali e termali

Per quanto riguarda la questione bonifiche, anche in base al rilievo che è stato fatto, ci sono 500 situazioni di criticità e sono due anni che noi mettiamo 30 milioni di euro nel fondo di rotazione per riuscire a dare delle risposte. Certamente, però, i costi delle bonifiche sono assurdi per l'Ente pubblico.

La mia idea è quella di iniziare a pensare alle discariche tattiche regionali, che permettono di ridurre i costi di smaltimento nei casi di emergenza, perché non posso pensare di dare solo l'utile al privato che ha la possibilità di smaltire, con le autorizzazioni regionali, in certe discariche.

Credo che si debba iniziare, quindi, ad affrontare il tema andando a trovare delle soluzioni che permettano, in base a certi tipi di risorse, di dare maggiori risposte possibili.

Il Piano delle Attività Estrattive è fermo da non so quanto tempo, ma anche questo dovrà essere rivisto con criteri e pianificazioni per garantire scelte che coinvolgano anche gli Enti locali, visto che attualmente i Comuni non incidono su certe scelte.

So che ci sono delle proposte allettanti per la creazione di parchi fotovoltaici con relativi ritorni economici, ma io ritengo che dobbiamo trovare un equilibrio che possa garantire il territorio e, nello stesso tempo, una pianificazione che non concentri tutto in certe zone.

Per quanto riguarda le strutture regionali, vedremo di dare una conformazione diversa, anche perché ci sono strutture in difficoltà; al riguardo, io sto proponendo di accorpate certe funzioni. Io, ad esempio, ho il genio civile e il servizio forestale che alla fine fanno lo stesso lavoro di difesa idraulica. Cercheremo, quindi, di rivedere strutture periferiche di competenza regionale.

Per me non è finita nemmeno la questione dei Consorzi di bonifica, perché l'ultima riforma non ha modificato più di tanto certi aspetti che spesso non dialogano fra loro o sono addirittura in conflitto.

Il Piano energetico è fermo da cinque anni, per cui bisognerà mettere in chiaro le necessità e anche gli obiettivi di questa regione per quanto riguarda l'aspetto energetico, anche se ciò non è di mia competenza.

A Belluno sono andato a incontrare la Provincia e ho visto che là hanno la biomassa, ma hanno lo stesso il problema delle polveri sottili che vengono prodotte, per cui non vorrei che anche noi ci creassimo ulteriori problemi.

Tutti questi sono aspetti importanti su cui andare a ragionare e su cui andare a creare un filone economico importante, perché tutti sappiamo quali sviluppi economici abbia dato il fotovoltaico in questi ultimi anni.

Bisogna capire quali sono le prospettive per capire come rilanciare certi settori economici che possono essere di aiuto anche al territorio.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

La parola al Presidente di Commissione.

Andrea Pellizzari Presidente Consulta Territorio e Ambiente, Consigliere del Comune di Arzignano

Il Direttivo, essendo composto da Sindaci, ha delle sollecitazioni importanti da dare, per cui chiedo di proseguire con una parte più tecnica, anche per consegnare il risultato dei lavori dei mesi precedenti. Ci trasferiamo, quindi, nella sala di fianco.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Grazie a tutti.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Dichiara aperta la Seduta del Direttivo

Se non ci sono osservazioni, diamo per approvato il verbale.

Le comunicazioni del Presidente sono state di fatto anticipate con l'incontro che abbiamo fatto con l'Assessore Conte. Passiamo, quindi, agli altri punti all'ordine del giorno.

Abbiamo fatto un incontro, in coda al convegno di Vicenza, con l'Ordine dei Giornalisti e la problematica che ne è uscita è di interesse per i Sindaci, specialmente per tutti i Comuni piccoli e medi, dove non c'è un corrispondente-stampa.

L'Ordine dei Giornalisti ha fatto una proposta, che sarebbe nell'ordine dell'unione fra Comuni e riferita a giornalisti professionisti o pubblicisti. La proposta sarebbe quella di incontrare l'Ordine dei Giornalisti per vedere di vagliare tale proposta in termini economici e per vedere poi i livelli di responsabilità, le assunzioni, il tipo di contratto. I giornalisti, infatti, sono dei professionisti quando vogliono, mentre sono dei lavoratori dipendenti quando lo ritengono opportuno (vedi Santoro, che fa il dipendente quando è ora di contrattualizzare il discorso, mentre è professionista quando deve dire le sue idee).

Nonostante questo tipo di problematica, che è tipica di un Ordine un po' particolare, mi parrebbe giusto proporre questa iniziativa ai colleghi, affinché decidano se andare avanti o meno e in che termini. L'importante sarebbe creare un combinato in modo che uno sappia per certo di che morte deve morire, altrimenti è difficile fare una valutazione.

Io, francamente, ne sentirei la necessità, ma non so come affrontare la questione, visto che un'assunzione non posso permetterla e che non vorrei nemmeno avere una persona a tempo parziale per una serie di relative problematiche.

La proposta sarebbe quella di creare fra di noi un gruppo di lavoro (4-5 Sindaci) che, attraverso il Direttore e i vari contatti, possa incontrare l'Ordine dei Giornalisti e studiare questa possibile iniziativa per vedere se ne esce qualche cosa di buono.

Oggi la comunicazione è determinante ed è per questo che i Sindaci delle grandi città hanno degli appositi staff. Noi, Comuni medi e piccoli, invece siamo scalzi.

INTERVENTO

L'idea è quella di una convezione fra Comuni?

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Per mantenere un giornalista occorre qualche migliaio di euro al mese e, ad esempio, al mio Comune di 20.000 abitanti certamente non occorre una persona a tempo pieno e neanche a mezzo tempo. Mi servirebbe, invece, una persona che dedichi un po' di attenzione al Comune un giorno alla settimana. Se riuscissimo a fare un combinato fra 5-6 Comuni per suddividere le spese relative a un eventuale contratto potrebbe essere una cosa utile.

Io ho uno staff di 5 laureati, ma alla fine se devo fare una lettera bisogna che me la scriva da solo, perché il come comunicare non è una cosa che si può delegare ad altri, a meno che non si tratti di un professionista.

INTERVENTO

Il mio Comune è sotto i 15.000 abitanti, ma ha lo stesso l'addetto stampa per 6 mesi l'anno. Questa è l'unica cosa che posso permettermi e io sono convinta che la comunicazione sia importante. Ci sono Comuni vicini, comunque, che vorrebbero convenzionarsi in modo da suddividere la spesa.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Una persona per un Comune come il mio, che ha circa 18.000 abitanti, è difficile da pagare, ma se la spesa viene suddivisa si può arrivare ad avere anche una qualità superiore.

La figura dell'addetto stampa e la figura del giornalista spesso non coincidono, perché il giornalista ha delle capacità comunicative che sono un po' diverse.

Se si propone un buon prodotto, credo che si possa attirare l'interesse di tutti.

INTERVENTO

Io ho partecipato all'incontro su sollecitazione del Segretario del Sindaco dell'Ordine e devo dire che la categoria soffre di alcuni atteggiamenti che non sono molto chiari, nel senso che la Legge 150 sulla comunicazione in parte non è stata attuata, visto che mancano alcuni decreti che vanno a specificare alcune condizioni del rapporto di lavoro e del contratto.

Il Presidente accennava alla complessità dell'Ordine dei Giornalisti, perché non è la stessa cosa il giornalista professionista iscritto all'Ordine e il pubblicitario.

La proposta di creare un gruppo di lavoro serve per strutturare insieme una proposta di strumenti (bandi di selezione e uno strumento informativo a mezzo ANCI) che permetta di avere chiaro il piano di riferimento sul piano normativo e le cose da evitare affinché non sorgano contenziosi.

Le opportunità di aggregazione servirebbero, poi, per avere una figura unica per più Enti.

La proposta, comunque, è quella di creare un gruppo di lavoro per trovare degli strumenti che possano aiutarci nel lavoro, che poi si deve svolgere con l'addetto stampa. Il giornalista, comunque, deve essere usato per fare il giornalista e non per fare l'impiegato in alcuni casi o per sostituire qualcuno. In passato l'ANCI non si è mai impegnata su questo fronte, per cui credo sia giunto il momento di pensare anche a questa collaborazione.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Se voi siete d'accordo, potremmo far guidare dal Vicepresidente Tomasi questo gruppo di lavoro, mentre le relative disponibilità potete darle al dott. Menara. Alla fine valuteremo attentamente il prodotto.

Il quarto punto all'ordine del giorno riguarda l'incontro con la rappresentanza dei Segretari Comunali. Noi ci siamo incontrati con la dirigenza dei Segretari Comunali (Tomasi è il Presidente dell'Agenzia del Veneto) e abbiamo visto che i Segretari hanno una serie di problematiche. Sotto il profilo nazionale, inoltre, la tematica è a costi enormi da parte dei Comuni e con scarsissimi risultati, perché da noi si pagano anche quelli che non funzionano e che non vanno a lavorare. Con questo tema, quindi, ci si scotta di brutto.

Sarebbe opportuno stringere un rapporto fra ANCI e Direzione dei Segretari per vedere di tirare fuori un orientamento comune da portare a livello nazionale, perché la questione non può andare avanti così. Ci sono infatti delle situazioni veramente abnormi, con Segretari Comunali che fanno anche 5 Comuni. Non dimentichiamo, poi, le responsabilità di un Sindaco quando firma i documenti che gli vengono presentati.

Questa è una problematica molto difficile, che dovremo affrontare e a cui tengo personalmente, per cui, se siete d'accordo, vorrei guidarla. Si tratta di una tematica difficile e io non voglio scaricare le responsabilità.

Se ci fosse qualcuno che decidesse di darmi una mano gli sarei particolarmente grato, proprio perché il problema è difficile e, quindi, occorre avere Comuni di varie dimensioni in modo da sviscerare attentamente tutte le problematiche.

Io credo che con questa iniziativa potremmo diventare anche un punto di riferimento a livello nazionale. È chiaro che la problematica del Veneto, Lombardia e Piemonte ha un suo risvolto, che cambia quando si inizia a scendere. Il tentativo, comunque, potrebbe essere quello di pensare intanto alla nostra situazione per creare un modello veneto.

La legislazione in corso potrebbe far verificare il fatto che in Veneto non ci siano più Segretari Comunali, per cui come potrebbe camminare la storia?

Io credo che si debba studiare questa problematica e vedere come risolverla, anche perché i Segretari Comunali dicono che se non servono più vogliono saperlo.

Qualcuno potrebbe dire che per fare il Segretario bisogna essere avvocati iscritti all'Albo, mentre qualcun altro potrebbe dire che basta essere laureato in scienze politiche, oppure essere un buon ragioniere. Forse la soluzione migliore, comunque, sarebbe quella del Sindaco che fa il dittatore, anche se non si riesce mai a realizzare.

INTERVENTO

Vorrei fare una domanda. Il margine di manovra con l'Agenzia Regionale c'è o non c'è? Che tipo di incisività possiamo avere noi come ANCI Veneto su questa tematica? Tutto è governato a livello di norme nazionali?

INTERVENTO

Partiamo dal punto di avvio di una nuova esperienza del ruolo dei Segretari, ma soprattutto delle funzioni. In passato il Segretario aveva l'obbligo di firmare la legittimità degli atti, ma con la L. 142 è cambiato questo tipo di regime e, poi, con la soppressione del CORECO, sono rimaste solo le firme dei funzionari per la legittimità contabile e tecnica. Il Segretario, con la riforma Bassanini, ha cambiato totalmente il proprio ruolo e si è organizzato all'interno delle Agenzie Regionali, che dipendono dall'Agenzia Nazionale. Chi organizza gli Albi nel loro complesso è l'Agenzia Nazionale, la quale nomina i Segretari di Comuni di Cat. B.

Vediamo come la cosa funziona attualmente. Siamo partiti con circa 7.000-8.000 Segretari sul piano nazionale, i quali si sono iscritti agli Albi, dove lavoravano e soprattutto dove risiedevano. In Veneto, in fase di partenza, erano circa 350 i Segretari, per cui eravamo già in carenza rispetto alle esigenze. È cominciato quindi il metodo dello scavalco e sono cominciate le convenzioni.

Questa è una categoria che ha una forma di selezione del personale e soprattutto un rimpinguamento degli organici centralizzato, basti pensare che bisogna frequentare un corso per due anni a Roma e, quindi, un veneto fa molta fatica.

L'anno scorso ne sono arrivati due e quest'anno, con la nuova selezione, sono 300 i Segretari selezionati e ne arriveranno forse tre. Noi abbiamo, quindi, un rimpinguamento irrisorio rispetto alle esigenze e poi i Segretari che abbiamo in Veneto sono ormai verso la fine della carriera. Oggi siamo ridotti con 260 Segretari e, probabilmente, per la fine dell'anno saranno ancora meno, perché ce sono molti che vanno in pensione.

Ciascun Comune, in particolare il Sindaco, sceglie il Segretario e questo è un obbligo normativo.

L'Agenzia Veneto gestisce i Segretari fino alla Cat. B (la B1 viene decisa sul piano nazionale).

Nel momento in cui il Sindaco sceglie, noi facciamo un provvedimento di CDA, il quale dice che il Sindaco ha scelto quel determinato Segretario.

Nel momento in cui si cambia l'Amministrazione, il segretario entra in disponibilità, per cui rientra nell'Albo; nel momento in cui trova occupazione attraverso nuove scelte si certifica che è il Segretario di un dato Comune. Attualmente noi in disponibilità abbiamo 4-5 Segretari, che sono ormai in disponibilità da tempo, perché sono quei Segretari che fanno fatica a trovare collocazione in qualsiasi Comune e, quindi, si ruotano.

C'è da dire anche che è obbligatorio avere il Segretario Comunale e allora l'Agenzia nomina i Segretari in disponibilità nei Comuni vicini alla residenza del segretario. Attualmente ci sono circa 100 sedi vacanti, le quali vengono coperte a scavalco o con l'intervento dell'Agenzia, cioè con i Segretari in disponibilità di cui i nostri Sindaci ovviamente si lamentano. Il Segretario Comunale, infatti, va pagato interamente, mentre con la convenzione si potrebbe dividere la spesa.

La nomina da parte dell'Agenzia viene spesso ritenuta un'imposizione non accettabile. Bisogna dire che c'è molta disinformazione su questa materia da parte dei Sindaci di prima nomina e da parte di tutto il corpo degli Amministratori, per cui si dovrebbe fare un incontro per dare tutte le informazioni necessarie sul piano normativo e sullo status attuale. Si potrebbe partire con un gruppo di lavoro che elabori una proposta normativa, perché è ovvio che bisogna modificare la legge da questo punto di vista.

Il tutto, tra l'altro, è trattato dentro il Codice delle Autonomie. Nella bozza Calderoli, infatti, c'era una parte di articolato che modificava tutta l'impostazione. Riunificava, ad esempio, alcune Agenzie per semplificare sul piano nazionale la presenza dell'Agenzia sul territorio.

La Lombardia ha più di 1.500 Comuni, il Piemonte ne ha 1.283 e il Veneto ne ha 581, per cui queste tre regioni hanno un numero tale di Comuni che sono più di 1/3 di tutta la nostra nazione. È ovvio, quindi, che non ha senso fare un'unica Agenzia di tutto il nord, anche perché il Trentino ha già una sua Agenzia e una sua modalità di selezione, essendo

Provincia e Regione autonoma, e la stessa cosa sta facendo il Friuli con una proposta di legge regionale per far diventare regionale l'Agazia.

Per quanto ci riguarda, avrebbe senso che le Agenzie fossero regionali e che regionali fossero anche i versamenti che noi facciamo attualmente all'Agazia Nazionale.

Nel sud le Agenzie gestiscono Albi che sono molto più corposi dei nostri e lì le disponibilità, quindi, sono più consistenti delle nostre; soprattutto lì ci sono persone in disponibilità che vengono pagate grazie ai contributi che versiamo all'Agazia Nazionale come regioni che hanno carenza di Segretari, ma devono lo stesso versare il contributo.

C'è, poi, una questione organizzativa. Noi facciamo normalmente un CDA al mese, mentre le altre regioni ne fanno una alla settimana, e questo ovviamente costa. Noi abbiamo contestato la cosa, facendo un documento con alcune regioni del nord (Friuli, Veneto e Lombardia), che ci è stato stoppato perché disturbava. Dico questo perché si sappia che il clima è quello di mantenere questo status e non di cambiarlo, perché il sistema centrale ha l'interesse di mantenere questa struttura. Noi, però, non possiamo più proseguire su questo status di cose, perché la carenza di Segretari sta portando a convenzioni di sei Comuni. Una convenzione a sei Comuni, a prescindere dal fatto che un Comune risparmia, è intollerabile sul piano del rapporto di lavoro.

Qui ci sono più ipotesi possibili: la regionalizzazione con la selezione delle persone a livello regionale e il blocco dell'estensione delle convenzioni (al massimo una convenzione fra due o tre Comuni).

Io credo che si dovrebbe cambiare totalmente questa figura dal punto di vista normativo, altrimenti si dovrà modificare l'impostazione delle selezioni e del reclutamento.

Un'altra cosa che può essere introdotta subito, come è stato fatto nel 1998, è dare facoltà ai Vicesegretari, che erano in servizio da più di un tot di tempo, di accedere all'Albo. Questo potrebbe essere uno dei passaggi interlocutori fino a quando non si cambia il quadro normativo generale.

È chiaro che la questione, comunque, è legata alle risorse e ai contributi che vengono pagati che ciascuna regione e che almeno in parte dovrebbero ritornare nella regione stessa. Cosa che, invece, non accade attualmente.

Dario MENARA, Direttore

Io volevo chiarire alcuni passaggi. Questa riforma è partita dal Veneto con una proposta predisposta dall'allora Consiglio dell'ANCI e presentata il 16 ottobre 1994 all'allora Ministro dell'Interno Maroni, il quale venne a Verona e disse di sì.

Da quelle proposte, che poi furono riprese dal Governo successivo e trasformate in legge, ci si è allontanati, perché si arrivò all'Agazia Nazionale, cioè a un nuovo organismo centralizzato i cui effetti sono pagati soprattutto dalle regioni che sono sempre state virtuose.

Vi sono alcune aberrazioni nel contratto dei Segretari, come ad esempio i quattro anni di collocazione in aspettativa, perché non c'è nessun contratto al mondo che, per i dirigenti, preveda quattro anni pagati al massimo.

È vero che il Sindaco decide l'assunzione del segretario, ma è altrettanto vero che spesso il Segretario Comunale di un piccolo Comune dopo un anno o sei mesi se ne va in un altro

Comune. Non c'è quindi pariteticità, perché il Sindaco dà l'incarico al segretario per cinque anni, mentre il segretario può andarsene quando vuole. Io credo che se un Sindaco nomina un segretario deve anche poterlo rimuovere e scegliere un nuovo Segretario.

Il vero problema è che l'Agenzia costa ai Comuni 120 milioni all'anno e questa è una cosa incredibile.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Darei mandato al Direttore di convocare l'Unione dei Segretari e la CISL Segretari per un incontro.

INTERVENTO

Vorrei aggiungere una cosa. Quel vincolo che i Sindaci firmano con i Segretari è un qualcosa che non sta bene in piedi, perché se un Sindaco si accorge dopo tre mesi che con il Segretario non c'è un rapporto di fiducia reciproca oppure che non è all'altezza del compito deve avere la possibilità di cambiare.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Questo dovrebbe valere per tutti i dirigenti, ma di fatto non vale per nessuno.

Anche nel privato ci sono vincoli enormi, ma oggi spesso i Sindaci sono ricattati dai Segretari.

INTERVENTO

Adesso succede che i Segretari in alcuni casi sono costretti ad andarsene, per cui bisogna capire bene che ruolo svolge questa figura e quali sono le funzioni assegnate.

Il Segretario era una figura rilevante dell'Ente, che è stata ridimensionata sia nelle funzioni che nei poteri.

I Segretari sono scelti su base fiduciaria attraverso la selezione che ciascuno fa, ma non possono essere ritenuti la persona di fiducia del Sindaco, perché loro hanno dei compiti ben precisi previsti dalla norma. Nel momento in cui un Sindaco, quindi, pretende che il Segretario faccia delle forzature nella struttura ovviamente il Segretario non ci sta più. I Segretari non sono alla mercé di qualsiasi tipo di Sindaco, per cui c'è anche il problema di affermare il ruolo sul piano professionale.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Penso che la problematica da affrontare sia proprio questa, perché nessuno di noi ha l'interesse che ci non ci sia né carne né pesce. Il Segretario può anche essere sbagliato, ma se ha l'avallo in Giunta o in Consiglio Comunale qualcosa dovrebbe contare per il Sindaco che va a difendersi, anche perché spesso è un atto minato dalla tecnica.

In questa fase io sono convinto che non sia possibile che un Sindaco dia ordini a un Segretario, soprattutto se tali ordini giuridicamente non stanno in piedi.

INTERVENTO

Vorrei dare il mio contributo. Quando, come ANCI, mandavate i questionari sulla figura del Segretario, io ero uno di quelli che diceva che era una figura da abolire, e questo fino a quando non ne ho trovato uno bravo.

Io dico che si dovrebbe allargare la base, dicendo ad esempio che chi è iscritto all'Ordine degli avvocati può esercitare la funzione di Segretario Comunale, perché in questo modo il Comune può scegliere una persona qualificata per quel compito.

Quando una persona diventa Sindaco, trova una struttura già esistente e difficile da controllare, e poi il Segretario spesso lo si trova e non lo si sceglie.

Io credo che l'unica soluzione sia quella di passare attraverso una scelta fiduciaria del Segretario da parte del Sindaco. Io credo che una riforma vada, quindi, suggerita.

Per quanto riguarda il modo di rinomina dei Segretari, io credo che dobbiamo allargare la base, perché queste cose devono essere spiegate a coloro che potrebbero diventare Sindaci.

Quando io sono diventato Sindaco, il giorno successivo sono andato dal Prefetto a chiedere spiegazioni sul da farsi relativamente al Segretario Comunale, visto che non andavo d'accordo con quello che c'era prima.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Passiamo al punto n. 5, che riguarda le comunicazioni inerenti le nomine. La parola a Olindo Bertipaglia.

Olindo BERTIPAGLIA, Capo Area ; Vice Sindaco del Comune di Polverara

Abbiamo detto due anni e mezzo Lega, due anni e mezzo PD per la Presidenza e cinque anni per il Consigliere PDL.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

I nomi sono un dettaglio successivo, mentre per ora è importante che ci sia la suddivisione.

Dario MENARA, Direttore

Non è stata indicata la turnazione dei due anni e mezzo.

INTERVENTO

C'è un asterisco.

Dario MENARA, Direttore

Siccome sono due, si turnano o cambia solo la Presidenza per cui uno dà le dimissioni ed esce? Questo non mi è chiaro.

INTERVENTO

Dà le dimissioni e subentra l'altro.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Il Presidente dà le dimissioni ed esce dal Consiglio. C'è qualche osservazione?

INTERVENTO

C'è ancora qualche piccolo aggiustamento da fare, ma lo faremo in itinere.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

L'accordo generale c'è, per cui passiamo al sesto punto, che riguarda la promozione e adesione all'ANCI Veneto.

Questa sera io incontrerò per un attimo anche il Sindaco Gobbo per vedere di definire completamente quei 30-40 Comuni che abbiamo al di fuori dell'Associazione.

Il Direttore potrebbe inviare una lettera a tutti noi del Direttivo con l'indicazione dei Comuni che non sono soci, in modo che ognuno si faccia carico di vedere qualche collega.

Dario MENARA, Direttore

Io ho fatto una sintesi che ho messo in cartella.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

In cartella avete la sintesi del Direttore, la quale dice che al 31 dicembre 2009 su 581 Comuni l'Associazione contava sull'adesione di 543 Comuni (circa il 94%). Per effetto dell'accordo nazionale ANCI-CONORD, alcuni altri Comuni sono diventati soci dell'Associazione.

I motivi ostativi all'iscrizione all'Associazione sono vari. Si va, infatti, dalle difficoltà economiche vantate dai piccoli Comuni a un dichiarato disinteresse e altri motivi.

Il nostro compito è di invitare i Comuni non soci ad aderire e di invitare i Comuni associati esclusivamente all'ANCI Regionale di regolarizzare la loro posizione con il Nazionale.

Il Direttore, comunque, manderà una lettera in questo senso con le indicazioni precise dei Comuni che non sono soci, in modo che ognuno di noi si faccia carico di convincere qualcuno.

Dario MENARA, Direttore

Si diceva, per i piccoli Comuni fino a 1.000 abitanti, di assumere noi, in previsione dell'Assemblea Nazionale, la spesa dell'adesione di quest'anno, togliendo loro questo piccolo peso economico.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Questa spesa, infatti, potrebbero non averla prevista in bilancio.

Per noi si tratta anche di una questione di rappresentanza, perché sarebbe bello poter dire che tutti i 581 Comuni del Veneto sono iscritti all'ANCI. Lascerei, comunque, alla

Direzione la valutazione dell'opportunità di aiutare i Comuni che non ce la fanno a pagare. Deliberiamo, quindi, in questo senso.

Passiamo all'ultimo punto, che riguarda la concessione di patrocini. La parola al Direttore per l'esposizione.

Dario MENARA, Direttore

I dati relativi a questo punto sono stati messi in cartella. Abbiamo l'Azienda ULSS Alta Padovana che chiede il patrocinio per una campagna informativa per azioni preventive e di contrasto del fenomeno infortunistico. Abbiamo un gruppo, che fa capo al signor Roberto Rozzi, il quale si propone per garantire gratuitamente alle Amministrazioni comunali la messa a disposizione di auto che possono servire per il trasporto degli ammalati. Tale azione viene sostanzialmente pagata dalla pubblicità che lui mette. Questa persona è già presente nel territorio, ma come contropartita noi gli abbiamo chiesto di inserire anche il marchio dell'ANCI Veneto. In pratica, ne trarremo un beneficio di immagine e non di ritorno economico.

Cesare PAGGIARO, assessore del Comune di Vigonza

In realtà ce ne sono tante aziende che fanno questo tipo di attività. Io credo che l'ANCI, prima di mettere il suo marchio, dovrebbe sentire le proposte anche di altre aziende del territorio.

Dario MENARA, Direttore

A noi si è rivolta solo ed esclusivamente questa persona.

Cesare PAGGIARO, Assessore del Comune di Vigonza

Io non credo, però, che questo sia un principio giusto. Se come ANCI siamo dell'opinione di sponsorizzare attraverso il nostro simbolo questo tipo di attività, si dovrebbero informare anche le altre aziende. Io non so se questo signore, che non conosco, è una persona che svolge un'attività di qualità oppure no, per cui non sono convinto di dare l'avallo alla cieca solo perché è l'unico ad averlo richiesto.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Non mi sembra ci siano motivi ostativi.

Cesare PAGGIARO, Assessore del Comune di Vigonza

Siccome diamo il patrocinio, ritengo che tutti quelli che operano in questo settore possano richiedere di averlo.

INTERVENTO

Forse bisognerebbe dare delle linee guida, in modo che il patrocinio venga dato solo a chi rispetta determinate caratteristiche.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Se volete possiamo fare una ricerca per indicare ai Sindaci chi svolge questo tipo di servizio, ma ritengo che anche l'ultimo dell'elenco abbia diritto teoricamente al patrocinio.

INTERVENTO

Avete fatto quattro conti? Può essere che con 30.000 euro di guadagno di pubblicità mettano a disposizione un'auto da 12.000 euro, per cui non trovo giusto che diamo l'appoggio ANCI. Un Sindaco potrebbe pensare che quella azienda con il marchio dell'ANCI è stata ben valutata relativamente alla qualità del servizio, mentre magari abbiamo dato il patrocinio al peggiore solo perché è l'unico che l'ha richiesto.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Io ho due situazioni di questo genere: alla fine dell'anno sono obbligati a dare la rendicontazione precisa di quanto è il loro fatturato.

INTERVENTO

Il problema è che noi diamo a questo operatore la facoltà di presentarsi al Sindaco dicendo di essere stato sponsorizzato dall'ANCI. Questa cosa è delicata, perché diventa un requisito di concorrenza. Noi, infatti, non mettiamo alla pari operatori che svolgono lo stesso tipo di attività.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Essendo un'attività economica, forse converrebbe non prendere questa iniziativa.

INTERVENTO

A meno che non si fissino dei parametri da rispettare.

INTERVENTO

Noi abbiamo fatto un bando pubblico per selezionare gli operatori.

INTERVENTO

Potremmo dare ai Comuni un bando tipo.

INTERVENTO

Questa è una cosa diversa. Io dicevo di dare delle regole generali che aiutino i Sindaci a selezionare questi operatori.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente ANCI Veneto

Escludiamo, comunque, il patrocinio. Stabiliamo che il patrocinio non venga dato ad attività economiche, anche se rivolte ai Comuni.

INTERVENTO

Visto che in questo ambito potrebbero esserci dei problemi, direi che si potrebbe fare un bando tipo da dare ai Comuni.

INTERVENTO

Questo, però, prescinde dal patrocinio.

Dario MENARA, Direttore

Teoricamente dovremmo fare un bando noi.

INTERVENTO

Dovremmo dare noi le regole e certificare il soggetto privato nella sua offerta, convenzionare quelli che sono all'interno di determinati parametri e, nello stesso tempo, dare una garanzia al Comune.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente Convenzione, quindi, e non patrocinio.

INTERVENTO

Il problema è che adesso queste aziende sono furiose, perché c'è poco lavoro e poca pubblicità. Se fossimo in un ordine di mercato normale il lavoro ci sarebbe per tutti, ma in questo periodo gli operatori si stanno facendo una battaglia impressionante.

Dario MENARA, Direttore

In pratica telefonano una volta alla settimana.

INTERVENTO

Credo che ne sia arrivato uno anche all'ANCI Nazionale.

Dario MENARA, Direttore

L'ANCI Nazionale, però, non controlla.

INTERVENTO

Vorrei dire qualcosa come varie ed eventuali. Siccome abbiamo registrato la disponibilità da parte dell'Assessore Conte a ricevere una nostra proposta sul tema ATO entro luglio, vorrei sapere come dobbiamo procedere.

Facciamo una proposta come Consulta e la portiamo al Direttivo per la valutazione?

Facciamo una proposta direttamente in Direttivo?

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Fate voi un lavoro di Consulta, dopo di che il documento verrà inviato dal dott. Menara a tutti i membri del Direttivo, che poi si riuniranno in riunione per andare direttamente al sodo.

INTERVENTO

Nella Consulta avete degli esperti ATO?

INTERVENTO

Ci sono due esperti (uno sui temi ambientali e uno sui temi dei lavori pubblici e viabilità), ma l'Assessore ha già enucleato quale potrebbe essere la direzione, per cui mi sembra che si potrebbe partire proprio da quella posizione per cercare di strutturare meglio la proposta di conferire, sull'ambito rifiuti, le relative competenze alle Province, mentre sull'ambito acqua alla Regione.

INTERVENTO

Io suggerisco di fare un incontro invitando i Presidenti ATO, perché loro hanno già approfondito questo discorso nel piano operativo e organizzativo.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Questa è una problematica di tipo politico e non economico. I Presidenti ATO oggi vengono a dire di tenere lo stato dell'arte, mentre la legislazione nazionale dice esattamente il contrario.

INTERVENTO

Può darsi che qualcuno tenda a conservare lo status quo, ma i ragionamenti fatti nell'ATO Bacchiglione non sono stati questi.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Tutti si sono già fatti fare pareri legali e la situazione sul territorio nazionale è uguale dappertutto. In Veneto c'è sufficiente efficienza per poter tener duro sull'argomento, perché i prezzi sono i più economici d'Italia e le perdite sono quelle inferiori, ma la legislazione è diversa, perché dice di andare con il 40%, o di privatizzare completamente, o di chiedere all'antitrust.

Alla fine, la situazione non è solo di ambito regionale, ma è di ambito nazionale.

Pier Antonio TOMASI, Vicepresidente; Sindaco del Comune di Marcon

L'Assessore dice che ha recepito il fatto che questa materia deve restare in mano ai Comuni e questo è un indirizzo politico che tutti condividiamo.

INTERVENTO

Bisogna vedere in che modo ciò avviene.

Pier Antonio TOMASI, Vicepresidente ; Sindaco del Comune di Marcon

Questa è materia di natura legislativa, per cui noi come ANCI dobbiamo solo dare il nostro pensiero sul servizio e su come deve essere la struttura organizzativa.

È importante che non si vada a creare un'ulteriore delega alle Province sulla questione acqua dopo aver fatto un'esperienza, secondo me e secondo molti altri, straordinaria di pianificazione e di organizzazione attraverso gli ATO, cioè attraverso un organismo che va oltre le Province e l'aspetto territoriale delle piccole società.

Questo è un ragionamento che a me sembrava di cogliere anche nelle cose che ci ha detto Conte.

INTERVENTO

La Legge Galli in Veneto è stata applicata e ha avuto effetti molto positivi nella pianificazione, per cui si tratta di salvaguardare questo lavoro, perché sarebbe stupido buttarlo via. Mi sembra che la Regione abbia capito queste cose e che intenda rispettare la suddivisione territoriale.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Quando andiamo in ambito di gestione cosa succede?

INTERVENTO

L'ATO è l'ente di controllo dei gestori ed è questo che ci preoccupa, perché l'impressione che abbiamo è che oggi le Province non siano organizzate, perché gli ATO sono trasversali e coprono più Province. A Vicenza abbiamo un ATO con quattro gestori e con sette tariffe, per cui è impensabile che la Provincia riesca a gestire questa cosa. Secondo me, quindi, dovrebbe restare in capo alla Regione, anche se il come resta da proporre.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Conte diceva che si potrebbe prevedere un ATO regionale, con il sub che servirebbe a ricalcare più o meno la stessa filosofia. Da lì, però, il vero problema si ha con il gestore.

INTERVENTO

Secondo me, il problema fondamentale è il controllato-controllore. Io sono dentro un ente gestore come socio e sono dentro all'Assemblea dell'ATO che controlla l'Ente gestore. Questa è una cosa che, quindi, non funziona.

Io sono d'accordo sull'ATO regionale, ma credo serva anche un controllore estraneo.

INTERVENTO

Il problema non è solo il controllore, ma anche la pianificazione. Qualsiasi servizio in Comune viene organizzato e poi affidato, compreso quello del trasporto scolastico.

INTERVENTO

Io, però, non sono membro della società che fa il trasporto scolastico. C'è il principio economico del controllato e del controllore che deve essere distinto, perché in economia funziona così.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Il problema è che noi abbiamo dei giudizi viziati dal nostro essere, mentre in realtà la situazione non è così. Quando noi parliamo, teniamo conto del Veneto, ma se dovessimo parlare solo del Veneto, probabilmente, non ci sarebbe bisogno di tanta legislazione.

INTERVENTO

Questa è un'occasione straordinaria, perché in questo caso il legislatore ha deciso che sia la Regione a decidere.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

È vero che hanno deciso, ma lo hanno fatto nell'ambito del programmatore e del controllore. Hanno però deciso anche che ci si deve affidare a una società di tipo diverso.

INTERVENTO

Loro hanno abolito gli ATO per la questione legata al costo della politica e non perché non funzionano. Se in Italia c'era una cosa che funzionava bene fra le ultime attività programmatiche di gestione dei servizi pubblici locali erano proprio gli ATO idrici.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

L'ATO incarica, sceglie, controlla e verifica. Non si può dire che ha ceduto l'ultimo anello della catena.

INTERVENTO

Il problema è che in Italia si sceglie sempre dalla coda e mai dalla testa. Prima bisognava riformare le società e dopo prevedere una struttura sul piano controllato-controllore.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

È per quello che io dico che la scelta è particolarmente difficile, visto che è squisitamente di tipo politico. Se io dovessi esprimere la mia modesta opinione, direi che sono per il privato, che confligge, chiaramente, con l'impostazione attuale.

Io sarei per l'ATO e poi per le società private. Questa è però una stretta opinione politica.

INTERVENTO

Non si possono obbligare i Comuni a vendere per forza.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Io, invece, li obbligherei.

INTERVENTO

In pratica un patrimonio di conoscenza, di mezzi e di esperienza viene svenduto.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Non è vero, perché dipende da come si impostano le cose. Si potrebbe dire che le farmacie devono restare comunali, che l'acqua deve restare comunale e che il gas deve restare comunale, ma questo vale solo dove le cose funzionano.

Io, che ho fatto l'amministratore della DSM a Verona, dico che è un delitto universale costringere il Comune di Verona a vendere un'azienda che gli dà 30 milioni di euro tutti gli anni. Se però io ragiono guardando fino a Palermo, mi convinco che è meglio

convincere Verona a vendere, perché ce ne sono altre settemila che perdono un mare di denaro.

È come guardare le famiglie. Se guardate la mia vedete che sono sposato da 42 anni senza gravi problemi, ma ci sono anche famiglie dilaniate.

Una legislazione dovrà pure avere un capo e una coda.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Su questo argomento potremmo stare qui fino a quando volete, ma sapete perché la DSM di Verona guadagna 30 milioni l'anno? Perché le tariffe sono date da una serie di medie, compresa quella di Palermo, che ha 5.000 dipendenti. Un gestore privato lì dentro caccerebbe subito 200 dipendenti.

INTERVENTO

Non è solo questo, perché da noi le tariffe si pagano, mentre là non si pagano.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Le aziende funzionano tutte, ma dipende dai manager che ci sono. Io avevo 35 anni e sono stato assunto perché avevo messo a posto un'azienda in stato fallimentare, ma questo imprenditore mi ha sfruttato (e anche pagato) per 30 anni, perché ogni cinque anni dovevo sistemare quello che lui comprava. Non ci sono aziende che vanno bene e aziende che vanno male, ma ci sono aziende che hanno manager che le fanno andare bene. Il ragionamento, però, non vale per quelle nazionali, perché le tariffe sono sulla media nazionale, che comprende anche la coda. Io credo che il confronto andrebbe fatto con la testa, cioè con le migliori.

La FIAT non si è mai confrontata con le migliori, mentre la Toyota l'ha fatto.

INTERVENTO

Ma quello è libero mercato.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Anche il gas è così, perché lo pagheremo meno, come pure l'acqua. Questa comunque è una convinzione politica e, quindi, pura teoria.

Maria Rita Busetti, Vicepresidente Vicario; Sindaca del Comune di Thiene

Questo è un bellissimo argomento, ma vi chiedo di riprenderlo in un momento in cui abbiamo più tempo. Io vorrei sapere invece una cosa, visto che sul giornale di oggi ci sono tutti i tagli che i Comuni subiranno nel 2011 e nel 2012.

Per quanto mi concerne l'anno prossimo avrò un taglio di 500.000 euro e avrò il patto di stabilità che mi porterà la possibilità di spesa nelle opere pubbliche da 4 milioni e mezzo a 1.200.000, a cui devo togliere i 500.000 di tagli si spesa per cui alla fine avrò 700.000 da spendere in un anno.

Il mio Comune è rigoroso e virtuoso, ma come possiamo fare?

Gilberto TREVISAN, Sindaco di Rossano Veneto

Rossano è fra i più colpiti.

Maria Rita Busetti, Vicepresidente Vicario, Sindaca del Comune di Thiene

Oltre a Rossano c'è il Comune di Loreggia, a cui tagliano il 60%. Loreggia ha 7.000 abitanti: ciò significa che su ogni 10 euro di spesa il Comune ne deve trattenere 6.

INTERVENTO

Su che parametri hanno fatto questi calcoli?

INTERVENTO

A Conegliano il Presidente Zaia ha detto che risolverà tutti questi problemi che abbiamo nel Veneto.

INTERVENTO

Direi di riunire la Consulta e di fare una proposta partendo dalla seguente base: rifiuti ATO provinciale e acqua ATO regionale con sub-ambiti.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Il Direttore manderà il documento a tutto il Direttivo, poi faremo un incontro apposta per sviscerare quella tematica e tirare fuori il canovaccio definitivo.

La seduta è dichiarata conclusa; sono le ore 17.00

IL PRESIDENTE
Giorgio Dal Negro

IL DIRETTORE
D. Menara